

Domenica 31 maggio 1998

16 l'Unità

NEL MONDO

Montenegro, alle urne in un clima di scontro

PODGORICA. Nelle urne del Montenegro si gioca oggi il futuro della Federazione jugoslava. La piccola Repubblica, il solo partner federale della Serbia, poco più di 400 mila elettori, va a votare per rinnovare i 71 seggi del suo Parlamento e i consigli comunali. Ma la posta in gioco è ben più alta. Il presidente montenegrino riformista, Milo Djukanovic, eletto nell'ottobre scorso, agita la minaccia di secessione e giura che, in caso di vittoria della sua coalizione «Per una vita migliore», sottrarrà Podgorica al controllo del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Il leader montenegrino era stato un alleato dell'uomo forte di Belgrado, ma è diventato suo acerrimo nemico quando Milosevic ha imposto come premier della Federazione Momir Bulatovic, grande avversario di Djukanovic da lui sconfitto alle presidenziali di ottobre. Intanto la vigilia delle elezioni è trascorsa in un clima sempre più inquinato da veleni: il principale partito di opposizione che accusa il governo di «terrorismo» attraverso l'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» e il ministro dell'informazione che chiede all'Osce di intervenire per far tacere la «illegittima propaganda» degli avversari. E infatti da alcuni giorni sono presenti nel piccolo paese balcanico anche alcuni osservatori italiani. La campagna elettorale, caratterizzata da risse, incidenti, insulti e accuse reciproche a non finire, si è conclusa alla mezzanotte di giovedì, ma la «pausa di riflessione» è stata tutt'altro che tranquilla. Da Belgrado, i mezzi di informazione ufficiali hanno continuato a gettare fango sul presidente Djukanovic e sul suo Dsp, uno dei due principali partiti in lizza. E hanno invece tessuto elogi su elogi al partito rivale, lo Snp del premier federale Momir Bulatovic. Ieri la «Tanjug» riportava una dichiarazione del ministro della giustizia jugoslavo Zoran Knezevic, che ha accusato il governo del Montenegro di «terrorismo» per i suoi asseriti atti intimidatori ai danni del partito di Bulatovic.

Terremoto colpisce l'Afghanistan

KABUL. Potrebbero essere migliaia le vittime del forte terremoto che ha colpito ieri una zona di confine dell'Afghanistan con il Tagikistan. Lo hanno reso noto gli istituti sismologici statunitensi e cinesi. La magnitudo del sisma ieri sera non era ancora stata precisata, secondo sismologi statunitensi il terremoto è stato di 6,9 gradi sulla scala Richter, secondo quelli cinesi di 7,1, sempre sulla scala Richter. Il terremoto, avvenuto alle 10:52 locali (le 8:22 italiane), ha l'epicentro situato a circa 70 km a est della città di Feyzabad (Afghanistan) e a 250 km a nord-est di Kabul. Fra i centri più colpiti Shari Basurkh, 70 chilometri a ovest di Badakhshan. Qui, secondo un portavoce della coalizione anti-Taliban, Abdallah, le vittime potrebbero contarsi a migliaia. «Pensiamo che a Shari Basurkh possano essere rimaste uccise 3.000 persone», ha detto al telefono. Ed ha parlato di interi villaggi rimasti sepolti sotto le frane staccatesi dalle montagne.

La proposta avanzata da Demos, un gruppo di intellettuali vicini a Tony Blair

Camera dei Lord rinnovata? Sì, alla maniera degli antichi

I nuovi membri sarebbero sorteggiati fra gli elettori

ROMA. L'anacronistica Camera dei Lord del Parlamento inglese, di cui fanno parte solo membri per diritto di nascita, potrebbe essere «neutralezzata» da una riforma che ispirata all'antica Grecia: ai Pari verrebbero affiancati trecento cittadini inglesi estratti a sorte da una lista di mille nominativi presi a caso fra gli elettori, per mezzo, quindi, di una Lotteria nazionale in versione politica. Proprio come accadeva ad Atene, culla della democrazia occidentale. Fra il 500 e il 300 circa a.C., la città era governata dalla bulè, un organo composto da 201 cittadini estratti a sorte. Un modello la cui «ratio» è la fungibilità tra governanti e governati, per cui qualsiasi cittadino può svolgere funzioni di rappresentanza e di governo. Il sorteggio per la bulè avveniva poi per mezzo di un marchingegno azionato con una manovella a mano, prototipo delle moderne macchine computerizzate delle lotterie nazionali.

Si chiamava «kleroterion», ed è vedendo quel rudimentale macchinario, ad un'esposizione del '93 ad Edimburgo, che Anthony Barnett ha trovato l'ispirazione per l'odierna proposta di riforma. I cui particolari verranno pubblicati in Inghilterra la prossima settimana, anche se a grandi linee il meccanismo è già stato reso noto ieri sul «Times». Ad esempio, a



La Camera dei Lord a Londra

Ap

differenza che nelle giurie popolari, i «Pari del Parlamento» che venissero eventualmente eletti, potrebbero rifiutare l'incarico. Mentre coloro che non fossero in grado di leggere correttamente l'inglese, verrebbero automaticamente squalificati, salvo vedersi offrire un'istruzione gratuita per il futuro. Questi 300 nuovi membri, che rappresenterebbero nella Camera alta la voce del popolo, verrebbero «estratti» ogni anno oppure ad

ogni rinnovo di legislatura, e affiancherebbero i Lord in tutte le attività parlamentari, ricevendo uno stipendio di 45.066 sterline, pari a circa 135 milioni di lire annue.

Ma qual è l'origine della curiosa trovata di una Camera dei Lord «popolare»? La proposta viene da un gruppo di intellettuali, di nome Demos, vicini a Tony Blair (di cui Barnett fa parte). E nasce con l'intento di togliere le castagne dal fuoco al go-

vane premier inglese, dopo che in campagna elettorale aveva incautamente promesso di smantellare la non democratica Camera dei Lord. Promesse di non facile attuazione, per la difficoltà di dare un colpo di spugna ad un organo storicamente tanto significativo, senza intaccare, fra l'altro, i rapporti con la Corona. E non a caso nella proposta di Demos c'è un'ispirazione egualitaria, che sconvolge e scompagina, senza spingerla apertamente, gli equilibri e le tradizioni di un'assemblea come quella dei Pari d'Inghilterra.

Si tratta di tutt'altra cosa, e di un contesto del tutto diverso, ma viene in mente la proposta che è stata avanzata in Italia di sorteggiare i componenti togati del Csm, che oggi vengono eletti dai magistrati appartenenti all'ordine giudiziario. Anche qui c'è l'intenzione di scompaginare l'esistente. Non la tradizione di un'assemblea come quella dei Lord, ma i meccanismi di formazione delle candidature e le forme associative tradizionali dei giudici. Che la forza del caso abbia di questi tempi un fascino particolare? Quanto alla proposta inglese, per il costituzionalista Paolo Barile si tratta di un'«idea balzana», troppo per meritare considerazione. «Non ho commenti da fare», dice.

Eleonora Martelli

Ecuador, elezioni nell'indifferenza

QUITO. Superare la grave crisi economica provocata da alcuni mesi dalla caduta del prezzo del petrolio e dai disastri de El Nino sarà la sfida del prossimo presidente il cui nome non emergerà dalle elezioni odierne ma da quelle del secondo turno, in programma il 12 luglio. Secondo tutti i sondaggi, nessuno dei sei candidati otterrà la maggioranza assoluta e sarà necessario che i 7 milioni di votanti tornino alle urne 40 giorni dopo per definire l'elezione tra i due più votati aspiranti alla presidenza. Il più votato, con circa il 36% dei voti, dovrebbe essere il sindaco di Quito ed esponente della democrazia cristiana, Jamil Mahuad. Nelle preferenze degli elettori è seguito, con il 22% delle intenzioni di voto, da Alvaro Noboa, un potente imprenditore schierato con il Partito dell'ex presidente Abdala Bucaram. Secondo gli osservatori sono state le follie di quest'ultimo, destituito l'anno scorso dal Parlamento per demenza, la causa dello scetticismo e dell'indifferenza con cui è stata seguita la campagna elettorale. Agitata solo nell'ultima fase dalle denunce che si sono scambiate i candidati.



Dauti/Reuters

Tre in corsa per sostituire Samper. Favorito il conservatore Andreas Pastrana

Colombia al voto contro il passato

Narcotraffico, guerriglie, microcriminalità. Tutti i candidati promettono una riconciliazione nazionale

BOGOTÀ. Una pietra sul passato. È quanto chiedono a voce alta i colombiani che si accingono a votare domani per il nuovo presidente della Repubblica che sostituirà il liberale Ernesto Samper. Tutti gli aspiranti alla massima carica dello stato, compreso Horacio Serpa, che con Samper ha diretto il dicastero dell'interno, concordano che il quadriennio appena concluso è stato uno dei più negativi del dopoguerra, e che sul piano politico, economico e sociale, il paese sta in sostanza peggio di prima. E non si deve neppure dimenticare che le ferite profonde rappresentate dalla guerriglia e dal narcotraffico hanno portato il paese sul bordo della disintegrazione istituzionale.

L'uscita di scena di Samper offre una ghiotta occasione per chiudere con questo passato e porre sul tavolo le questioni chiave per la rinascita colombiana. Oltre al menzionato Serpa, anche il favorito Andres Pastrana (leader conservatore della Grande alleanza per il cambiamento) e l'outsider Noemi Sanin (Opzione vita) indi-

cano come priorità il tema della pace e il dialogo con la guerriglia delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) e dell'Esercito di liberazione nazionale.

Attentati, sequestri, taglieggiamenti, imposte rivoluzionarie, liberazione di porzioni di territorio: in questi quattro anni i movimenti guerriglieri hanno mostrato una forza eccezionale, vanificando ogni tentativo operato da Samper di aprire un dialogo. Nelle scorse settimane, fra l'altro, sia le Farc sia l'Eln hanno assicurato che non si siederanno a trattare con nessun governo corrotto o senza legittimazione popolare.

Pastrana, Serpa e la Sanin hanno ripetto, con diverse sfumature, di essere pronti a sedersi attorno un tavolo con i rappresentanti dei movimenti di guerriglia che hanno posto varie condizioni per rendere possibile questo storico dialogo. Non c'è da attendersi tempi rapidi in questo processo, perché le Farc e l'Eln, in attesa di vedere quale sarà il responso delle urne, hanno continuato a «provocare» le

forze armate, a incendiare autobus e materiale elettorale, a organizzare posti di blocco volanti, e ad invitare la gente a non recarsi a votare.

Ma se il futuro presidente riuscisse nell'impresa di sganciare la guerriglia dai collegamenti inconfutabili che esistono con il narcotraffico, anche la questione della produzione e commercializzazione della cocaina assumerebbe contorni diversi, obbligando i boss della droga a esporsi maggiormente. L'esistenza di questi temi prioritari rischia di dilatare ulteriormente i problemi economici e sociali, che pure colpiscono gran parte dei 36 milioni di colombiani. Nei loro programmi, i principali candidati alla presidenza enunciano misure finanziarie e fiscali di ogni genere con cui assicurano di poter risolvere la disoccupazione, la povertà e la carenza di strutture sociali. Ma la novità assoluta è che nessuno di essi accetta di essere collocato nel campo dell'economia neoliberale e nella dottrina enunciata dal Fondo monetario internazionale.

Germania, scontri fra estremisti

BONN. Incidenti, con un bilancio di oltre cento fermi, hanno opposto polizia e giovani estremisti a margine di una contromanifestazione svolta a Saarbuecken, nella Germania sudoccidentale, alla frontiera con la Francia, per protestare contro una riunione anti-Euro organizzata da estremisti di destra. Durante i disordini, la polizia ha proceduto al fermo di centoventisei manifestanti, estremisti di destra e di sinistra.

La Federazione di Como dei Democratici di Sinistra si stringe attorno a Bruno, Silvano Saladino e alle loro famiglie condividendo il dolore per la scomparsa del

PADRE

Como, 31 maggio 1998

Nel 12° anniversario della scomparsa, avvenuta il 2 giugno, di

GIULIANO STRADI

vigile urbano

lo ricordano con immutato affetto la moglie Loretta, il figlio Sergio e Sonia. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.

Modena, 31 maggio 1998

Alberto, Lucia e Anna Coccia a 14 anni dalla tragica scomparsa ricordano con immutato affetto il nipote ecugino

DANILO MUSETTI

in questo triste momento si stringono forte ai familiari.

Roma, 31 maggio 1998

abbonatevi a

l'Unità

Un fiume di fango e i suoi perché

Le oltre duecento vittime dell'alluvione in Campania sono già scomparse dai titoli di giornali e tv. Ma un dossier di Legambiente ci aiuta a capire origini e responsabilità di una tragedia annunciata ma non evitata. Inoltre, pubblichiamo un test comparativo tra le mille tariffe dei telefonini cellulari: per orientarsi al meglio.

IL SALVANTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1998

VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quote di partecipazione:

giugno, luglio e settembre lire 5.700.000

agosto lire 6.660.000

L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhatgoan - Patan) - Karachi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: maggio, giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000

agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folklore)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMPLEANNO

I gemelli Dolfi e Rudi Wilhelm compiono, lunedì 1° giugno 70 anni. I Democratici di Sinistra di Trieste, italiani e sloveni, li ricordano per il loro legame al movimento operaio, e li ringraziano per tutto quanto hanno fatto nel corso della loro lunga militanza politica, e continuano a fare. Auguri anche da l'Unità.